

IL RACCONTO

I 125
anni
di **FIAT**

Ottava puntata della serie sugli ultimi 25 anni della Fiat. Dalla festa del centenario a oggi, dall'azienda di Corso Marconi alla nascita di Stellantis

La Fiat americana aiuta a capire quella italiana e viceversa. Ben prima che l'integrazione si realizzasse, Torino e Detroit si sono influenzate. Così che quando, il 1 gennaio del 2014, nascerà ufficialmente Fca, sarà il riconoscimento formale di una realtà di fatto. Certo all'inizio del 2010 i due mondi sembravano molto distanti. Mentre in Italia imperversava la battaglia sindacale, in America si realizzava uno dei più incredibili turnaround dell'industria statunitense.

Prima regola: non dare l'impressione di essere i conquistatori. «Ah lei è italiano. Dove abitate voi italiani da queste parti?».

Alla fine del 2009 uno dei dirigenti arrivati da Torino si sente rivolgere questa domanda dalla cassiera del supermercato: «Non credete ancora oggi - che vivessimo in città. Non davamo nell'occhio perché eravamo pochi».

Con John Elkann e Marchionne arrivano a Detroit in 19: «Non voglio fare Ellis Island», dice l'amministratore delegato. Non vuole grandi sbarchi come era avvenuto al porto di New York per gli immigrati italiani. Negli occhi degli americani di Detroit erano ancora impressi gli arrivi in massa dei dirigenti tedeschi della Daimler-Mercedes quando governavano la Chrysler: trecento persone che atterravano con un Airbus ogni lunedì e ritornavano in Germania tutti insieme al venerdì, parlando in tedesco tra di loro. «Mar-

chionne ci impediva di parlare italiano anche tra di noi in ascensore», hanno ricordato per anni i dirigenti Fiat arrivati a Detroit.

La città del Michigan è un'ex metropoli travolta da problemi sociali e desertificata

La Detroit del 2010 è un'ex metropoli bombardata nel centro. Gli scheletri dei grattacieli liberty con le assi di legno al posto delle finestre sono la testimonianza di un cratere sociale iniziato alla fine degli anni '60 con le rivolte dei neri. Downtown si è spopolata, i ceti abbienti sono finiti ad abitare le cittadine tutto intorno, il resto è diventata un'unica periferia, divisa tra neri poveri e bianchi poveri dal grande viale che la separa a 8 miglia dal centro. La crisi del 2008 è stata l'ultima ferita. Chi aveva casa non poteva cambiare città perché non si riusciva a vendere l'alloggio. E le fabbriche dell'auto licenziavano. Bisogna conosce-

re tutto questo per capire la scommessa di Sergio Marchionne e l'enorme popolarità che gli verrà dal fatto di averla vinta.



Sergio Marchionne durante la visita allo stabilimento Chrysler di Detroit di Barack Obama il 30 luglio 2010. Nel discorso agli operai il presidente americano ringrazia pubblicamente l'amministratore delegato

La Fiat e lo sbarco negli Usa “Record Jeep grazie a Melfi”

Torino conquista gli Stati Uniti. Con lo spot di Eminem al Super Bowl parte il rilancio. La priorità di Elkann e Marchionne: restituire in fretta il prestito al governo americano

PAOLO GRISERI

La rivincita del marchio

Il 25 luglio del 2014 John Elkann presenta al premier Renzi la nuova Jeep Renegade



Lo spot di Eminem al Super Bowl per dire all'America che la Chrysler è tornata



Chrysler spinge molto su una berlina come la 200, soggetto ufficiale dello spot del Super Bowl, ma anche sui pick-up della Ram, il marchio creato nel 2009 per fare concorrenza ai furgoni della Ford, leader nel settore con l'F-150. Ram, il marchio dell'ariete, un tempo una semplice divisione della Dodge, cresce fino a vendere nel 2014 350.000 pezzi, la maggior crescita nel settore in Usa.

Sul piano finanziario inizia la lunga salita di quota. Il 10 gennaio 2011 (tre giorni prima del referendum di Mirafiori) Fiat ottiene il 5 per cento di azioni Chrysler in concomitanza con l'avvio, nello stabilimento di Dundee, della produzione del motore Fire 1.4 che equipaggerà la 500 destinata al mercato americano. Il 21 aprile Torino ottiene un ulteriore 5 per cento per aver realizzato fuori dagli Stati Uniti più di un miliardo e mezzo di fatturato. È a questo punto, con il 30 per cento di azioni Chrysler in mano, che Fiat contratta un finanziamento da 1,3 miliardi di dollari per restituire subito, con 6 anni di anticipo, ai governi statunitensi e canadesi i prestiti concessi per uscire dalla bancarotta. Così la quota Fiat sale al 46 per cento e il 24 maggio, nell'atrio del quartier generale di Auburn Hills, si svolge la cerimonia

per festeggiare la restituzione del debito. Elkann e Marchionne si presentano con una spilla sulla giacca e la scritta "Paid". Per capire il senso di quella cerimonia bisogna tornare alle polemiche che precedettero il prestito da parte dei governi. Con i media di orientamento repubblicano, come la Fox, che trasmettevano servizi sulla vita negli stabilimenti Chrysler e il commento: «Vedete questi operai che escono dalla fabbrica e vanno a comperare una birra? Così vengono spesi i soldi del contribuente americano». Per questo la restituzione dei prestiti diventa più importante dell'acquisizione della maggioranza della società, che avverrà il 21 luglio con l'acquisto delle quote dei governi americano e canadese. Ora che Chrysler è al 53 per cento di Fiat, viene consolidata nel bilancio del gruppo di Torino. Ci vorranno ancora due passaggi per raggiungere la fusione piena. A gennaio, al salone dell'auto di Detroit, Chrysler presenta la Dart, un'auto in grado di percorrere 40 miglia con un gallone di benzina, 18 chilometri con un litro. È il requisito ecologico necessario per ottenere un altro 5 per cento del pacchetto azionario. Ora si tratta di definire con il fondo Veba l'acquisto del rimanente 41,5 per cento. Trattativa lunga che si concluderà il 21 gennaio 2014: Chrysler pagherà al fondo 3,65 miliardi di dollari più altri 3 miliardi in versamenti annuali. Il 10 febbraio 2014 Sergio Marchionne può annunciare in una nota che «Fiat e Chrysler hanno soddisfatto insieme tutti gli impegni finanziari assunti nel 2009».

Il 2014 è un anno di svolta sotto molti punti di vista. A

marzo, al salone di Ginevra c'è la premiere mondiale della Renegade, il primo modello con il marchio Jeep prodotto fuori dall'America, a Melfi, in Italia. Per mesi ingegneri e tecnici americani hanno preparato nel Sud Italia la nascita di un modello totalmente nuovo nella gamma Jeep. Quella che poco tempo prima sarebbe parsa una bestemmia negli Stati Uniti, diventa una realtà e un'opportunità. Il piccolo SUV viene esportato e venduto anche in Nordamerica. Le navi con le auto prodotte in Basilicata partono da Civitavecchia per at-

Il 2014 è l'anno di svolta. La Renegade è il primo modello del brand prodotto all'estero

traversare l'Atlantico. Il marchio Jeep, guidato da Mike Manley, arriva a vendere da solo 2 milioni di auto all'anno.

Fca nasce ufficialmente il 12 ottobre 2014. Data non casuale che coincide con quella della scoperta dell'America. La società avrà sede ad Amsterdam e domicilio fiscale a Londra. Il 13 ottobre John Elkann e Sergio Marchionne suonano la campanella dal balcone della sala contrattazioni di Wall Street. «Quello di oggi è un momento storico - dice Elkann - perché sulle fondamenta di Fiat e Chrysler ci consente di affrontare da protagonisti il mercato automobilistico mondiale». Marchionne sintetizza: «La quotazione è il culmine del lavoro che abbiamo fatto in questi ultimi cinque anni».